

**Finanza & Mercati**

# Pir, il 3% su Aim e non quotate ma la raccolta segna il passo

**ECONOMIA REALE**

L'emendamento alla legge di bilancio punta a mettere più risorse sulle Pmi

La raccolta 2018 prevista è 4,2 miliardi, la stima precedente era 6,5 miliardi

**Lucilla Incorvati**

Il connubio economia reale e Pir torna in primo piano. I piani individuali di risparmio, lanciati nel 2017 con lo scopo di creare quel circolo virtuoso tra il risparmio dei privati e l'economia reale, dovranno guardare di più alle Pmi, quotate e non. Come è noto, una quota significativa del loro patrimonio (il 21% del totale) deve obbligatoriamente andare su aziende italiane non quotate nell'indice Ftse Mib o equivalenti. Ma fino ad oggi a fare la parte da leone in termini di flussi sono state le aziende di medie dimensioni. Anche se per il giovane mercato Aim, il lancio dei Pir è stato un toccasana: oggi i Pir detengono il 25% del flottante delle quotate su Aim. Ad essere per ora del tutto lontane dai radar dei Pir sono le Pmi non quotate. Ora un emendamento alla Legge di Bilancio a firma tra gli altri di Giulio Centemero della Lega rimette al centro proprio le Pmi quotate e non. I gestori dei Pir saranno obbligati ad investire in questo universo almeno il 3% del capitale.

«Abbiamo modificato la disciplina dei Piani di risparmio a lungo termine per introdurre un altro vincolo di destinazione in termini di investimenti - spiega il deputato - . Il patrimonio dei Pir deve essere investito per almeno il 3% del valore complessivo in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentari o nei sistemi multilaterali di negoziazione». Quindi entrano in gioco le aziende

quotate su Aim Italia ma anche altri titoli (Bond Visione Europe, ExtraMOT, Mercato SeDeX) e poi soprattutto le aziende non quotate. «Stimiamo che a fronte di una raccolta Pir nel 2017 pari a 12,6 miliardi - aggiunge il Centemero - almeno 400 milioni possono andare a Pmi e Startup per crescere». E' indubbio che la misura, qualora passasse, potrebbe rappresentare un volano per il mondo delle Pmi quotate e non. «E' di estremo valore per il mercato AIM Italia - sottolinea Anna Lambiase ad di IR Top Consulting, autore dell'Osservatorio su Aim Italia. A seguito della nuova obbligatorio potrà affluire nuova liquidità in misura quasi esclusiva sulle società quotate rispetto alle private a motivo delle policy di investimento dei fondi Pir. Ipotizzando per tutto il 2019 una raccolta in linea con la media mensile del 2018, possiamo stimare una raccolta aggiuntiva in grado di generare, grazie alla nuova previsione normativa, un incremento del 45% dell'investimento attualmente destinato ad Aim Italia».

Intanto la raccolta fresca dei Pir, a fronte di queste previsioni ottimistiche, deve fare i conti con la volatilità dei mercati. A fine ottobre i flussi freschi sui Pir erano pari a 4,3 miliardi, decisamente inferiori allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo il monitor di Equita la raccolta dei fondi Pir nel terzo trimestre 2018 è in rallentamento. Secondo i dati ufficiali di Asso-gestioni nel terzo trimestre i fondi PIR hanno registrato una raccolta netta pari a 475 milioni, in rallentamento rispetto alla raccolta netta registrata nel secondo trimestre pari a 1,35 miliardi e rispetto a 1,96 miliardi del primo trimestre. Secondo la società la raccolta netta stimata per tutto il 2018 è di 4,2 miliardi a fronte di una precedente previsione di 6,5 miliardi, mentre il patrimonio totale a fine 2018 dovrebbe raggiungere i 20 miliardi (era 15,7 miliardi a fine 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**Principali investitori istituzionali su Aim Italia**

Dati in milioni di euro e numero di operazioni

	INVESTIMENTO In milioni di euro	SOCIETÀ PARTECIPATE In numero
Banca Mediolanum	96,9	55
Julius Bar Gruppe	82,3	25
MOMentum Altern.	49,8	20
Anima Holding	47,5	22
Arca Holding	45,8	32
Azimut Holding	34,0	30
Algebris Invest.	33,3	26
Nextam Partners	30,4	19
Carthesio Holding	25,9	17
Intesa Sanpaolo	25,4	34

Fonte: IR TOP Consulting
**MATRICOLE**

## Techedge, ok Consob al listino

La Consob ha approvato ieri il prospetto informativo relativo all'ammissione alla negoziazione delle azioni ordinarie della società Techedge sull'Mta. Il collocamento istituzionale, rivolto esclusivamente ad investitori istituzionali e finalizzato all'ammissione alle negoziazioni delle azioni sul Mta, ha ad oggetto un numero massimo di 2.670.000 azioni. Il flottante richiesto ai fini dell'ammissione alle negoziazioni sarà ottenuto attraverso un collocamento istituzionale. La forchetta di prezzo è compresa tra 4,2 e 4,9 euro. Il collocamento istituzionale avrà inizio il 10

dicembre ed è previsto che termini il 12 dicembre 2018, salvo proroga o chiusura anticipata.

Mercoledì Techedge era stata ammessa da Borsa Italiana alla quotazione sul Mercato telematico azionario. A seguito del rilascio del provvedimento di ammissione alla quotazione, la società aveva presentato domanda di ammissione alle negoziazioni.

Techedge offre servizi e soluzioni informatiche basati sulle tecnologie digitali, coniugando conoscenze di strategia aziendale e competenze tecnologiche.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA